

La natura trasformata dall'industria è il tema del reportage di Edward Burtynsky che oggi discute in pubblico il suo lavoro alle Stellinghe

# L'insostenibile bellezza dei paesaggi rottamati

ROBERTO MUTTI

C'È QUALCOSA di strano in quel paesaggio lattiginoso dove dalla terra emergono schegge di legno e alberi ridotti a scheletri. La stessa spazante sensazione si prova osservando il serpeggiare di quello che sembra un fiume di lava dall' acceso colore arancio attraverso una pianura grigiastria. Riprese a metà degli anni Novanta nello stato canadese dell'Ontario, queste fotografie descrivono l'una gli esiti dei residui di uranio, l'altra il fiume creato dai residui di nickel.

«La natura trasformata dall'industria è il tema dominante del mio lavoro» spiega Edward Burtynsky, fotografo canadese di origini ucraine che presenta al Centro culturale di Milano la sua prima personale italiana, dal titolo "L'uomo e la terra. Luci e ombre". Sedici fotografie di grande formato accostano con sapienza l'orrore generato da alcuni interventi scriteriati dell'uomo e la bellezza di immagini capaci di coinvolgere anche emotivamente chi le guarda suscitando «attrazione e repulsione, seduzione e paura». Se da lontano si coglie nella splendida visione delle Alpi Apuane il senso di una maestosità classica, basta avvicinarsi alle fotografie che riprendono dall'alto le cave di marmo di Carrara come quelle portoghesi e indiane per scoprire nelle minuscole sagome dei cavaatori e dei



loro camion il senso di una ricerca profondamente umanistica, legata a quanto l'uomo sa fare, nel bene e nel male, al mondo in cui vive. Sulla visione del fotografo, figlio di immigrati dall'Ucraina, ha influito la storia del padre, operaio alla catena di montaggio della General Motors. Ed è tutta sua la capacità di rendere il senso epico che accompagna l'opera di quegli uomini che sulle spiagge del Bangladesh smontano a mani nude navi in disarmo e arrugginite. L'uso di una macchina a banco ottico da collocare su un treppiede induce il fotografo a una visione attenta e ponderata, an-

## NAVI IN DISARMO

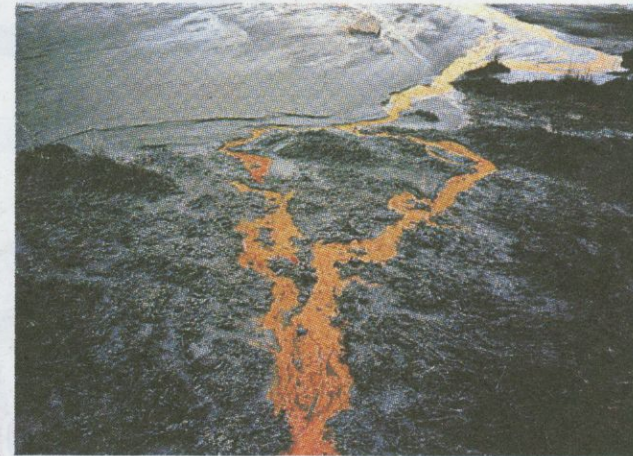
Sulla spiaggia di Chittagong, nel Bangladesh, alcune navi già rottamate mentre altre aspettano in mare il loro turno

**Canadese, figlio di immigrati ucraini, è alla sua prima personale in Italia**



## SUL SITO

Queste e altre foto della mostra nella gallery sul nostro sito milano.repubblica.it



## IL FIUME DI NICKEL

Residui di nickel a Sudbury, nello stato canadese dell'Ontario, dove si trova il più grande giacimento del mondo del minerale



## PIRAMIDI DI FERRO

Hanno la forma di antiche piramidi egizie questi cumuli di ferro fotografati in una acciaieria presso Shanghai

che quando allude alla drammaticità del reportage: la distruzione di interi villaggi cinesi con i contadini in fuga sembra causata da una guerra, invece è dovuta alla costruzione della diga sullo Yangtze. Non c'è la retorica della nostalgia del passato in queste foto, ma una riflessione: siamo sicuri che gli enormi, modernissimi edifici dove la popolazione cinese è stipata in appartamenti tutti uguali siano un bel modo di pensare al futuro? Non manca la speranza: in un paesaggio desolato, accanto alla chiazza di petrolio che londa una spiaggia dell'Alberta scorre, protetto da un ter-

rapieno, un fiume d'acqua limpida. Usare la bellezza come arma di denuncia è una costante del lavoro di Burtynsky. La mostra, ideata da Camillo Fornasieri e curata da Enrica Viganò (catalogo Admira) fa parte di un progetto che il CMC dedica all'ambiente nella prospettiva dell'Expo 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mostra** Centro culturale di Milano, via Zebedia 2, fino al 27-III, 02.86455162  
**L'incontro** stasera alle 18.30 al Palazzo delle Stellinghe, corso Magenta 61, ingresso libero